

Il costituzionalista

“Sì all’obbligo se tutela la salute di tutti”

Liana Milella

Un obbligo di vaccino previsto per legge sarebbe risolutivo, ma per evitare tensioni il governo potrebbe prima insistere sulla progressiva estensione dell’obbligo del green pass». Dice così Roberto Romboli*, costituzionalista a Pisa.

Obbligo vaccinale, fino a che punto si può secondo la Costituzione?

«Stiamo parlando di un trattamento sanitario obbligatorio che la Carta subordina a due condizioni. La prima è che il trattamento sia previsto da una legge o da un atto avente forza di legge. La seconda è il rispetto della persona umana che comporta, per la giurisprudenza consolidata della Consulta, che il trattamento tuteli sia la salute individuale sia quella collettiva e che, in caso di danno, sia prevista una giusta indennità».

Comunque obblighi di vaccino già esistono per i minori e con il Covid per il personale sanitario.

«Sì, in effetti i entrambi i casi sono state rispettate le condizioni di cui le parlavo prima».

Il presidente Mattarella ha sottolineato il “dovere di solidarietà sociale” che la nostra Carta cita all’articolo 2.

«Il dovere di solidarietà sociale può giustificare il ricorso all’obbligo di vaccinazione, ma non solo sulla base del semplice dovere individuale. Il diritto alla salute non può essere mai trasformato in un obbligo alla salute. Mattarella dice che per coloro che non intendono vaccinarsi non è corretto fare riferimento all’esercizio di una libertà».

Ma allora considera un errore non aver fatto fino a oggi una legge per il vaccino obbligatorio?

«No, non averlo fatto è perfettamente in linea con quanto è scritto nella Costituzione e da cui si deduce che l’obbligo deve essere l’ultima ratio, un’eccezione rispetto alla regola che resta quella del consenso».

Che succede se palazzo Chigi procede a obblighi di vaccinazione solo per alcune categorie?

«Innanzitutto il governo deve fare un decreto legge. È escluso qualsiasi atto che non abbia forza di legge. Quanto alla motivazione dell’obbligo di vaccino per categorie esso deve fondarsi però sul tipo di attività e sul rischio di diffusione del virus».

Mi scusi, ma non sarebbe più semplice imporre il vaccino per tutti evitando ricorsi e controricorsi delle singole categorie?

«L’obbligo di vaccino generale porrebbe maggiori problemi sul piano delle sanzioni da applicare a chi si rifiuta di farlo. E, a questo punto, se dovessi dare un consiglio al governo, gli direi di insistere ancora sul piano delle raccomandazioni e dell’estensione del green pass».

Ma come la mettiamo con chi già oggi sostiene che proprio l’obbligo del green pass è discriminatorio?

«Si tratta di un errore di impostazione. Il green pass non è una limitazione delle libertà, ma è una condizione per esercitare certe libertà in una situazione di sicurezza. Senza green pass la

conseguenza non è riaprire gli stadi per tutti, ma chiuderli per tutti. Mentre il green pass rende possibile esercitare questa libertà in sicurezza per coloro che ce l'hanno».

Fino a che punto, per le categorie sotto obbligo, sarebbe possibile un'obiezione di coscienza?

«Guardi, se esiste una legge, l'obiezione di coscienza in sé non è più possibile, a meno che essa non sia espressamente prevista dalla legge stessa come nel caso dell'aborto».

* Roberto Romboli, 70 anni, insegna diritto costituzionale all'Università di Pisa.